



Comune di Bologna

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

COMUNICATO STAMPA

NO ALLA COSTRUZIONE DI UN PADIGLIONE PRESSO IL CARCERE DELLA DOZZA PER ALTRI 200 DETENUTI.

L'Ufficio del Garante delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna ribadisce la propria netta contrarietà in ordine alla prevista costruzione nel cd. "Piano carceri " di un "padiglione" a Bologna presso il carcere della Dozza che potrà contenere sino ad ulteriori 200 persone detenute.

Tale intervento straordinario di edilizia penitenziaria vuole porsi come rimedio al cronico sovraffollamento che caratterizza la struttura bolognese, i cui numeri si attestano intorno alle 1200 presenze, quasi 3 volte la capienza regolamentare, ma non pare essere una congrua soluzione alle diverse criticità presenti, e non dà una risposta concreta alle reali esigenze dell'istituto di pena.

Il contesto attuale del carcere della Dozza, nel quale i numeri insostenibili del sovraffollamento minano nel quotidiano la dignità umana delle persone private della libertà personale e la dignità professionale degli operatori penitenziari, si caratterizza per le note criticità: la cronica carenza di personale di Polizia penitenziaria e di personale adibito a mansioni educative, situazione che già provoca un'inevitabile compressione delle attività trattamentali; la mancanza di risorse sia per la messa a norma dell'istituto sia per il lavoro interno delle persone ristrette; la presenza di un numero elevato di persone tossicodipendenti, circa il 30%, e di persone con forte disagio psichico, a cui andrebbero rivolti interventi mirati, anche e soprattutto sul fronte esterno.

In una tal cornice non sembra opportuna e lungimirante la destinazione di risorse alla costruzione di un ulteriore "padiglione" detentivo, i cui tempi materiali per l'ultimazione non possono offrire risposte all'aumento esponenziale delle carcerazioni, e che nel periodo non potranno che incidere sull'aggravio del disagio per la carenza di personale. Il padiglione aggiuntivo sembra configurarsi come un mero contenitore di corpi senza speranza di un trattamento penitenziario conforme al dettato costituzionale.

Di ben altra utilità sarebbe dedicare le risorse alla costruzione di un polo di accoglienza per i cd. nuovi giunti e di intervento sanitario adeguato al numero degli arrivi e alle patologie esistenti, dotato di personale dedicato, con mediatori socio-sanitari, con pronto soccorso per i casi anche di forte disagio psichiatrico, con possibilità di day-hospital per le situazioni che necessitano di un intervento e di una valutazione più approfonditi, considerando anche che dall'ultimo verbale della visita ispettiva dell'Ausl competente risulta che i numeri del sovraffollamento abbiano posto il servizio sanitario della Casa Circondariale di Bologna nella condizione di non poter perseguire il fine cui è preposto, essendo stato adibito per necessità, per il bisogno di posti letto, anche il reparto infermieristico ad ambiente nel quale allocare chiunque, a prescindere da un sussistente bisogno medico.

La scelta da farsi è quella di ridurre i numeri delle presenze in carcere, attraverso il mirato utilizzo di misure alternative, un piano straordinario per la tossicodipendenza e una rivisitazione delle fattispecie penali che consentono una carcerizzazione massiccia, a cominciare dalla legge sull'immigrazione, ed un uso oculato della custodia cautelare in



Comune di Bologna

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

carcere che vede anche alla Dozza due terzi della popolazione ancora in attesa di definire la propria posizione giuridica.

Bologna, 19 gennaio 2010

Avv. Desi Bruno

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale